

Un anno è passato dall'inizio della pandemia, quanto dolore, quanta paura, quanta morte e sofferenza, cosa rimarrà? Tutti vorremmo dimenticare presto, tornare alla vita di prima, ad una quotidianità perduta e da riconquistare. E quando tutto sarà finito, il male ormai alle spalle sarà uno dei tanti ricordi, delle tante storie che ci raccontiamo. Allora cosa rimarrà?

Non possiamo rispondere a questa domanda, ma, se alzassimo lo sguardo, mentre indaffarati dalle nostre vite camminiamo lungo i marciapiedi delle vie nella nostra città, ci si presenterebbero davanti segni, parole e opere, quello che dal passato è arrivato fino a noi. Ecco, qualcosa certamente rimarrà.

Scrivono Edoardo Meani nei suoi "Cenni storico-statistici sul comune di Cornate": <<Havvi un oratorio intitolato a S. Luigi a pochi passi e verso il nord del corpo dell'abitato, ed un altro sotto il patrocinio di S. Giuseppe annesso al palazzo del Rev. Mo Signor Don Luigi Biffi. Il primo di questi oratori fu edificato circa il 1833 sulla preesistente cappella di forma rotonda, in cui seppellivansi i morti; essendochè il Cimitero fu costruito solamente verso il 1815.>>

Lo zelante segretario Meani è con queste parole che descrive una costruzione visibile a chiunque transiti nel centro abitato di Colnago: la Chiesetta della Madonna Addolorata.

E in queste poche righe intendiamo ripercorrerne la storia.

Come per molti edifici religiosi, sorti per la pietà popolare o per decisioni di privati facoltosi, non è possibile stabilirne con certezza la data di edificazione, ma la ricerca storica ipotizza che la costruzione risalga alla prima metà del secolo XVII, tra il 1630 e il 1650.

I documenti dell'archivio parrocchiale testimoniano che durante quegli anni infierì nel territorio di Colnago la peste, quella tristemente nota come "manzoniana". Infatti, proprio il 1630 fu l'anno più terribile per la diffusione del contagio. L'Italia Settentrionale era purtroppo teatro di numerose azioni militari, episodi della Guerra dei Trent'anni che coinvolgeva le nazioni europee, in questo contesto fu la Guerra per la Successione di Mantova che, richiamando il passaggio in armi delle legioni tedesche note come "lanzichenecci", aggravò ulteriormente la diffusione della pestilenza e la mortalità tra i milanesi.

Forse per voto dei sopravvissuti al flagello, forse per commemorazione dei defunti, i colnaghesi decisero di costruire la prima e antica cappella. È una supposizione molto vicina alla verità, ne sono prova sia la destinazione cimiteriale della chiesetta nei secoli successivi, sia la dedica alla Madonna Addolorata.

Se però, arrivati a piedi davanti alla piccola salita che precede l'area sacra prospiciente la chiesetta, volessimo ricercare questi segni degli eventi seicenteschi, dovremmo arrenderci di fronte ai naturali mutamenti della storia.

Proprio all'inizio del 1800, con l'Editto di Saint Cloud, Napoleone decise una serie di provvedimenti legislativi per i quali la costruzione delle aree cimiteriali, a motivo di salute e igiene pubblica, venisse realizzata fuori dai centri urbani. Fu questa la fine dell'uso cimiteriale dell'Oratorio della Madonna Addolorata.

Questo preesistente oratorio nulla aveva a che fare con la chiesa attuale, sia come pianta, che come costruzione. La pianta, infatti, doveva essere circolare o semicircolare, e la costruzione in legno e cotto.

Ciò è testimoniato dal Meani che scrive di una "cappella di forma rotonda" e da indagini compiute in occasione dei lavori di restauro. Nella memoria collettiva degli anziani del paese rimane il fatto avvenuto negli anni Sessanta del secolo scorso, infatti, quando si scavò in via Manzoni per la realizzazione dell'acquedotto molte ossa riemersero dalla terra, a indicazione di un'ampia area cimiteriale intorno alla chiesina.

Con l'apertura del Cimitero di Colnago nel 1816, l'antico Oratorio, costruito a seguito di una pestilenza ormai dimenticata anche dai più anziani, rischiava di venire cancellato dagli eventi.

Fu l'opera del Parroco don Luigi Maestri, che già aveva cominciato importanti lavori di restauro e ampliamento per la chiesa parrocchiale, a volere che quell'antico Oratorio di pianta circolare, ormai fatiscente, venisse ricostruito su pianta più ampia nell'anno 1818. Al centro dell'altare venne collocato il simulacro ligneo della Madonna Addolorata, la Pietà, madre che tiene fra le braccia il figlio morto, atto d'amore che oltrepassa la barriera umana della morte.

Vennero poi acquistate le tre campane, in nota MI, fuse dalla Fonderia di Giovan Battista Monzini di Bergamo nel 1826. Sono dedicate: la maggiore di esse all'intercessione di San Giuseppe, la mezzana alla Madonna, la più piccola riporta l'iscrizione "voce di gioia, voce di letizia".

Questi lavori di edificazione della chiesetta, seppur ammirevoli, vennero realizzati con tecniche sbrigative e non furono curati i vari elementi strutturali che dovevano conferire stabilità all'edificio. Per queste ragioni, già cinquant'anni dopo, intorno al 1875, fu necessario un nuovo rifacimento. Vi provvide don Luigi Biffi, proprietario terriero e noto benefattore, colui che donò ingenti somme per la costruzione della Chiesa di Porto, per l'ampliamento della Chiesa di Cornate e per la sistemazione del cimitero di Colnago.

Questo restauro conservò la pianta e le proporzioni precedenti, e imprresse alla facciata quell'aspetto neoclassico che conserva ancora oggi. Ciò che cambiò fu il titolo della chiesina, infatti don Luigi Biffi dopo aver finanziato i restauri, si permise di modificarlo, per "motu proprio", in Oratorio di San Luigi Gonzaga, forse perché suo santo protettore o per una certa devozione; così a San Luigi, oltre alla chiesina rinnovata, venne dedicata anche la contigua casa delle Suore del Sacro Cuore, presenti a Colnago per volontà di Don Biffi dal 1889.

Ma questa nuova dedica non doveva durare, poiché la devozione e la memoria dei colnaghesi rimasero fedeli alla Vergine Addolorata. I restauri finanziati dal Biffi, salvarono solo in apparenza l'antica chiesa, senza approfondire la situazione strutturale dell'intero stabile. Così, appena altri cinquant'anni dopo, la chiesetta era nuovamente in una condizione talmente precaria che il parroco, Don Antonio Pellenghi, dovette chiuderla al culto. L'area circostante, infatti, era stata ceduta in affitto ad un'impresa edile e intorno alla chiesetta erano sorte costruzioni e tettoie utilizzate come deposito. L'edificio religioso, privo di scoli naturali per le precipitazioni, iniziò a presentare crepe e cedimenti. Finalmente dal 1956, gli iniziali studi e calcoli architettonici prendono forma e si concretizzano nell'opera complessiva di restauro. Vengono risolti i problemi strutturali, aperte nuove finestre a tutto sesto che conferiscono alla chiesa una rinnovata estetica e luminosità. Venne rifatto il tetto e migliorata la solidità del campanile, le cui campane, alcuni anni fa, sono state restaurate e il loro suono è stato automatizzato.

Così rinnovato, l'antico oratorio dell'Addolorata, ora chiesa sussidiaria, fu resa fruibile per il culto e, a tutt'oggi, con le linee pulite e neoclassiche della facciata e con la sua posizione rialzata rispetto al piano stradale, rimane un'opera visibile e apprezzabile da chi sale dalla via Castello o da chi, uscendo dalla piazza Libertà, si dirige a nord, verso Cornate.

Questa chiesetta, luogo di devozione mariana, è una delle tante opere, dei tanti segni e delle tante parole che la storia ci ha consegnato. Dimenticate le vicende belle e anche i momenti brutti, ecco cosa rimarrà: tanti luoghi di memoria, da scoprire e da conoscere, mentre camminiamo sulle strade del nostro Comune, testimonianze vive di quel passato che, in diversi modi, costituisce il nostro presente.

*\_Un sentito ringraziamento per la collaborazione alla Parrocchia, a Pietro Visconti e ad Angelo Stucchi\_*

Simone Bestetti